

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Lunedì 07 febbraio 2011**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

**VERSO IL VOTO.** Il governatore riunisce i fedelissimi, lancia un candidato anti-Dipasquale e smentisce disinteresse e ostruzionismo

## Lombardo: «Tutto per Ragusa»

La Regione c'è. «Aeroporto, trivelle, autostrada: non siamo contro ma per lo sviluppo di questa provincia»

**ANDREA LODATO**  
NOSTRO INVIATO

**RAGUSA.** Il governatore di un Cantone svizzero, altro che storie. Appuntamento a Ragusa fissato di domenica mattina alle 9.30 con il presidente della Regione e leader del Movimento per l'Autonomia, Raffaele Lombardo, per confermare che l'Mpa alle Amministrative non sosterrà il sindaco uscente, Dipasquale. E alle 9.30 per Lombardo non è un modo di dire. Puntualità assoluta, appunto, e il presidente della Regione arriva nell'albergo dove lo attendono i dirigenti del suo partito, simpatizzanti, amici. È una giornata intensa per Ragusa sotto il profilo politico. Appena a cento metri da qua ci sono le bandiere al vento del Pd, che sta svolgendo le sue primarie. Lombardo torna nel capoluogo ibleo non tanto e non solo per ribadire il no, secco ma senza toni esasperati a Nello Dipasquale, quanto per sottolineare che il suo governo non ha per niente abbandonato Ragusa, il Ragusano e i ragusani.

«Ma quando mai - attacca subito diretto - continuo a leggere e a sentire un sacco di sciocchezze su questa storia. La nostra attenzione per Ragusa è totale, la nostra sensibilità totale. Polemiche sterili e strumentali quelle sollevate. Il piano paesistico? Noi vogliamo e dobbiamo stare attenti a rispettare la precisa identità di questo territorio, le sue specificità ambientali, storiche e architettoniche. E, allo stesso tempo, a favorirne lo sviluppo. Il piano è stato elaborato in questo senso, oggi con un tavolo alla Regione lo stiamo riesaminando, ma vorrei dire che, nel frattempo, non un progetto fondiario, a proposito di Piano di Sviluppo rurale, è andato perduto. Per esser chiari. E sulla vicenda dell'aeroporto di Comiso se non ci fosse stata la mia ostinazione a continuare un negoziato per fare in modo che lo scalo non venisse declassato ad aeroporto non nazionale, oggi non potremmo dire che il ministro Tremonti ha l'obbligo di firmare i provvedimenti per cui la sicurezza dello scalo, quindi i vigili del fuoco, e il controllo aereo, quindi l'Enav, devono essere a carico

dello Stato. Costo risparmiato da noi qualcosa come cinque milioni».

Insomma Lombardo difende a spada tratta la sua politica e sull'altra grande polemica, quella sulla nuova superstrada Ragusa-Catania, va anche oltre: «La facciamo questa superstrada, la facciamo. E non accampino la scusa dello stop al finanziamento da parte della Regione. Ma quale stop? Noi abbiamo espresso le nostre forti perplessità su certe procedure, ma se lo Stato vuole, essendo quei quattrini contenuti nel solito Fas che ci viene ancora negato, possono anche andare avanti con l'appalto. Perché non lo fanno, mi chiedo? Scaricano su noi una responsabilità che non ci appartiene, perché sono lo-

ro ad avere bloccato, adesso, tutto».

E Lombardo ce n'ha anche per la questione del pozzo petrolifero Tressauro: «Ho parlato con la Sovrintendenza, per esser chiari, e mi è stato detto che l'Eni, dopo avere fatto tempo fa alcuni saggi aveva lasciato il territorio senza adeguata risistemazione. Intollerabile, perché l'Eni non può venir

qui a fare i suoi comodi. Così abbiamo trattato altre condizioni, chiediamo che il territorio del Ragusano, dalla campagna ai muretti a secco a qualunque altro pezzo di terra, venga rispettato».

Lombardo, insomma, torna a Ragusa non per alimentare lo scontro politico, scontato che ormai le strade di Mpa e

Pdl si sono separate, ma per evitare che il partito autonomista passi per patrigno.

«Andremo alle elezioni con un nostro candidato - dice alla fine Lombardo - anche da soli se non ci seguirà nessuno. Ma per il bene di Ragusa e per la nostra coerenza. Non contro Ragusa e i ragusani, ma per carità».

### IL PUNTO

«Niente accordi con Fli e Udc nemmeno a livello locale». Stavolta la stoccata alle già provate alleanze politiche, arriva dall'alto. Il diktat, esternato dal presidente del Consiglio nonché leader maximo del Pdl Silvio Berlusconi, è destinato a mettere a dura prova gli equilibri dei partiti ragusani. La base iblea del Pdl sarà in grado di opporsi ai vertici nazionali, anzi al Vertice, così come hanno fatto Fli e Udc? Pelligra e Lavina non hanno esitato a mollare il Nuovo polo, Giacquinta e Di Noia hanno lasciato Lombardo. Tutti pazzi per il sindaco Nello Dipasquale. E lui per tutti? «Non intendo modificare nulla - conferma Dipasquale - Udc e Fli sono e restano miei alleati». E se il cavaliere ordina? «Io non sono Lombardo che rompe la coalizione per contrapposizioni nazionali o regionali. Sono sicuro che per Ragusa ci sarebbe una deroga».

## I NODI POLITICI

### il presidente Lombardo

■ **Anomalie locali.** «Bisogna valutare - spiega il presidente della Regione - ogni caso specifico. A Ragusa no al Pdl, ma a Catania senza di noi sarebbe crisi»

■ **Prospettive.** «L'intesa con Udc, Api, Mpa e Fli resisterà, ma la situazione nazionale è in evoluzione. E da noi barricate su questo federalismo»

# «Nessuna crisi del Terzo Polo per i casi siciliani»

«Musumeci al governo? Perso Fini, Berlusconi proverà a recuperare un po' di voti a destra»

ANDREA LODATO  
NOSTRO INVIATO

RAGUSA. Sta a vedere che quello che è sempre stato chiamato laboratorio-Sicilia per le sperimentazioni, qualche volta anche assai ardite, in campo politico, stavolta rischia di passare per l'inceneritore dell'ultima creatura nata in Italia, il Terzo Polo. È il tema del giorno e il presidente della Regione e leader autonomista, Raffaele Lombardo, torna a Ragusa anche di domenica mattina, per confermare che lui l'appoggio al sindaco uscente del Pdl non lo darà, per coerenza. Gli altri? «Decidano loro e si prendano le responsabilità». Si parla, per capirci, di Udc e Fli che non hanno mollato Dipasquale. Ma Lombardo deve respingere oggi altri assalti. Perché se Ragusa è un caso, la Sicilia è piena di altre questioni in cui, si accusa un po' a destra e un po' a manca, non è che si segua lo stesso criterio. Per esempio, tuona il finiano Granata, loro del Fli sono usciti dal governo regionale per far posto ai tecnici come desiderava Lombardo, ma quel che accade sul territorio disorienta. Cioè, perché a Catania ci sono da poco due uomini del Mpa nella giunta Stancanelli? E ad Agrigento che accade? Come si può chiedere, allora, coerenza? Lombardo non batte un ciglio e spiega: «Direi che si tratta di situazioni profondamente differenti. A Ragusa avevamo chiesto al sindaco uscente di fare una scelta che lo smarcasse un po' dal suo partito di appartenenza, proprio per dare continuità alla situazione amministrativa fatta. Non ha accettato e noi andiamo da soli. Ma a Catania noi abbiamo quindici consiglieri comunali e, quindi, una grande responsabilità politica. Aggiungo che a

Catania non è passata al Comune la linea che avrebbe voluto si seguisse il Pdl, e questo ci consente di stare nella giunta Stancanelli a quelle che sono le nostre condizioni, anche perché in caso contrario, probabilmente il sindaco non avrebbe neppure avuto una maggioranza. Sono tutte valutazioni che vanno fatte queste».

Ma, fatte le valutazioni, arriva la domanda che si insegue da qualche giorno e che una battuta del presidente del Consiglio, Berlusconi, ha reso estremamente attuale: è giusto fare accordi tra Pdl e terzo polo? Berlusconi preferirebbe di no, ma si rimette ai dirigenti locali per le amministrative. E se si fanno, allora, questo terzo polo comincia a barcollare prima di arrivare a fare le prime cose serie? Lombardo anche qui non solo non esita, ma se gli chiediamo se questo polo resiste...

«Resistere? Ma che resistere, il terzo polo ha appena avviato il suo percorso e può e vuole arrivare lontano. Le vicende legate ad accordi locali, anche scontri eventuali, non possono mettere in crisi l'impianto su cui si sta lavorando con grande impegno».

Anche Berlusconi sta lavorando, si direbbe, con un certo impegno. Non solo andando a caccia di deputati pronti a fare la scelta, cosiddetta "responsabile", ma ad assemblare una nuova maggioranza. E si sta portando a Palazzo Chigi, in qualità di sottosegretario, un amico e già alleato di Lombardo.

«A Nello Musumeci posso fare gli auguri, non ho nulla di cattivo da dire, figuriamoci. Siamo stati insieme per le Europee, adesso, Berlusconi, naturalmente, ha bisogno di andare a recuperare consensi a destra, dopo la fuoriuscita di Fini e del suo gruppo. Opera-

zione comprensibile, conosco bene Musumeci e va detto che è sempre rimasto coerente con la sua collocazione nel quadro politico».

Naturalmente qui a Ragusa Lombardo deve per forza affrontare questo nodo, cioè la scelta di divaricare le strade dal sindaco uscente, Dipasquale. Ma in quella battuta del sabato sera di Berlusconi, "niente accordi con Fli e Udc", il presidente della Regione trova qualcosa che gli possa servire a dare più concretezza a quel che sta facendo?

«Noi facciamo ed agiamo in una direzione a prescindere da quel che pensano gli altri, fosse pure il presidente del Consiglio, davvero. Si tratta, semplicemente, di metterci coraggio e coerenza. A Ragusa sarebbe stato facile, la scelta più semplice ed anche per qualcuno la più utile, proseguire con l'esperienza dell'amministrazione uscente, ma, ripeto, non abbiamo trovato la disponibilità e le aperture per potere andare avanti. Per il momento la situazione è questa, ma bisogna anche stare attenti, guardarsi attorno, capire che c'è una situazione in continua evoluzione. Non si sa che cosa può venire fuori dagli sviluppi della crisi che è in corso a livello nazionale, non è chiaro, dunque, quali scenari prossimi venturi potrebbero definirsi. Ogni scelta, quindi, va fatta stando attenti alle contingenze, a quel che accade mentre si assumono le decisioni, ma anche guardando con attenzione a quel che potrà accadere».

Sembrano parole sibilline, ma Lombardo chiarisce che non intravede nessuna possibilità che, anche se dovesse accadere qualcosa di clamoroso a livello nazionale, il suo partito torni indietro. Basta pensare al federalismo

«Ma stiamo scherzando, dice, il provvedimento che ha approvato il governo suscitando anche la disapprovazione del Quirinale, potrebbe avere per il Sud e per la Sicilia conseguenze disastrose. Noi ci siamo battuti con il nostro voto contro un federalismo pericoloso e continueremo a farlo, perché bisogna proteggere la Sicilia e il Mezzogiorno. Con questi presupposti altro che accordi. Per quanto ci riguarda davvero niente».

# Il Lombardo-pensiero «Dipasquale? L'Mpa lavora all'alternativa»

.....  
**Si lavora alle elezioni 2011 in casa Autonomista. Il leader, Raffaele Lombardo, per la seconda volta in pochi giorni ha incontrato i suoi, per discutere di uomini, programmi e alleanze.**  
.....

**Giada Drocker**

●●● Puntuale, anzi, con qualche minuto di anticipo, il leader dell'Mpa, Raffaele Lombardo arriva a Ragusa per incontrare la base del suo partito, dirigenti e "simpatizzanti". L'argomento è incentrato sulle Amministrative di primavera a Ragusa e Vittoria. Discorso chiuso per il capoluogo, dove il Nuovo polo non si presenterà compatto; si lavora ancora, invece, a Vittoria. Ed allora? Gruppo dirigente all'opera, senza "limitazione" di liste. «Organizzate voi la classe dirigente - dice il Governatore della Sicilia - riflettete sulle primarie anche se sono uno strumento discutibile: sperimentiamo sistemi per il rinnovamento e l'innesto di forze fresche. Lavorate per la città. Scommettetevi nelle liste, una, dieci, cento. In questa città potete trovare più spunti che altrove se sarete capaci di coltivarli. Il traguardo è l'interesse dei cittadini». Lombardo non attacca il sindaco Dipasquale ma vuole mettere in chiaro alcuni punti:

«Dipasquale - dice Lombardo - ha sempre riconosciuto la collaborazione che ha contraddistinto le nostre interlocuzioni. Dal porto ai parcheggi. Ma alla fine si è schierato coerentemente alle scelte del suo partito, contro il governo della Regione. Vogliamo portare avanti un progetto politico alternativo, non contro la persona. Un programma a largo respiro piuttosto che a piccoli contentini ed a pacche sulle spalle date a qualche assessore. Sul programma il sindaco è stato elusivo. L'Mpa era entrato in giunta per una scelta autonoma di Dipasquale anche contro le direttive del suo partito: ora gli chiedevamo condivisione di programma ed il mantenimento di questa autonomia che lui ha voluto franteso. Nessuno gli ha chiesto di cambiare partito». Lombardo punta al rispetto delle regole e promette attenzione: «Gli impegni della Regione per questo territorio ci sono e resteranno tali con la stessa passione ed impegno, chiunque vinca la competizione elettorale. Si vuole votare al di fuori delle liste Mpa per un altro sindaco? Lo si faccia se c'è chi lo merita». Il leader autonomista spiega la scelta del Governo regionale: dalla riforma della legge elettorale (con la seconda preferenza di genere ed il voto confermativo del sin-



**POI UN INVITO  
AI SUOI  
«SCOMMETTETEVI  
SULLE LISTE»**

daco) a quella per la semplificazione amministrativa, passando dal decentramento e dalle nuove tecnologie che confermerebbero l'inutilità dei termovalorizzatori. «Il decentramento - dice Lombardo - con funzioni che passano da Regione a Comune è una assunzione di responsabilità per un controllo maggiore del territorio deve essere reso omogeneo il quadro dei consorzi tra Comuni e vanno abolite le Province, enti inutili». Non poteva mancare il tema dell'ambiente: parco degli Iblei e piano paesistico sul quale si sono concentrati gran parte degli interventi: «L'ambiente si deve conciliare con lo sviluppo sostenibile ed è per questo che stiamo ridefinendo il piano paesistico». Il soprintendente Alessandro Ferrara sostiene che l'iter si concluderà prima della data fissata per la sentenza del Tar (12 maggio), Tribunale al quale il Comune si è rivolto per annullare il piano paesistico in toto. (\*GIAD\*)

**AUTONOMISTI.** Arezzo: non possiamo lasciare il territorio a costruttori e politici :

## «Giudizio positivo sul sindaco ma le divergenze sono nette»

●●● Gli interventi più "pesanti" arrivano dai dirigenti locali. «Chi si è assunto la responsabilità di spaccare il Nuovo polo - dice il coordinatore provinciale di Mpa, Mimì Arezzo riferendosi a Udc e Fli - non dica che siamo stati noi. Proseguiamo in piena aderenza a quanto è stato deciso a Roma come a Palermo: non stiamo con il Pdl che ci sottrae i fondi Fas, che non prevede investimenti per le infrastrutture, dalle autostrade alle ferrovie eppure ci sono tre, quasi 4 ministri siciliani. Dipasquale è un ottimo sindaco ma dal parco degli iblei al piano paesistico abbiamo troppi punti di divergenza: non possiamo lasciare il territorio in mano ai costruttori ed

ai politici che gravitano attorno a loro». Solarino, coordinatore cittadino chiede a Lombardo che vengano bloccati i fondi della legge su Ibla «se non arriva un chiaro regolamento sulla distribuzione degli stessi al centro storico superiore che rischia di diventare un ghetto». Gianni Distefano parla di «corrottezza politica attuata dal sindaco dando deleghe ai consiglieri comunali per tirarli dalla sua parte quando il ruolo stesso del consigliere è quello di avere un'azione di controllo. Ed eccetto il super assessorato ai lavori pubblici dato agli ex Udc ora Pid nessun risultato è pervenuto dagli altri assessori in 5 anni». Distefano contesta anche la nomina

di un modicano come rappresentante di Ragusa al Consorzio universitario. I consiglieri comunali Lo Destro e Frisina confermano il loro sostegno a Lombardo, Riccardo Minardo punta sulla coerenza e sull'impronta che Mpa ed il Nuovo polo vogliono dare al di là delle convenienze del momento. Daniele Coniglione, coordinatore Mpa Vittoria confida in un ricompattamento del Nuovo Polo per dare un'alternativa credibile nel centro ipparino. Silvia La Padula, del Consorzio tutela Terre d'Oriente sottolinea l'esigenza di una programmazione nella valorizzazione complessiva del territorio. Interviene solo Tuccio Di Stallo, coordinatore Api per la sfera del Nuovo Polo: «La nostra è una battaglia coraggiosa di rinnovamento. Anche se da soli, dobbiamo rappresentare il Nuovo Polo per dare una prospettiva diversa».

(\*GIAD\*)

L'incontro del Movimento per l'autonomia ha avviato la campagna elettorale del Nuovo polo in vista delle amministrative della prossima primavera

## «Ecco i motivi della rottura con Dipasquale»

Due annunci: ok al piano paesistico entro il 12 maggio e un progetto Ryanair da 600 mila passeggeri l'anno

La rottura tra il Movimento per l'autonomia e il sindaco Nello Dipasquale si è consumata sia sotto il profilo politico, perché ormai il governatore Raffaele Lombardo ha individuato nel Pdl il virus che più di altri affligge la Sicilia, che su quello dei programmi. In questa alba di campagna elettorale per le amministrative, in realtà, di programmi si è sinora parlato ben poco. Più probabile, quindi, che il divorzio sia sorto per l'impossibilità di conciliare, in un capoluogo di provincia, i percorsi del Nuovo polo e di un centrodestra a guida Pdl.

Su Dipasquale, tra l'altro, il commissario Mimì Arezzo esprime un giudizio positivo («È stato un ottimo sindaco»), anche se l'Mpa evidenzia le sue perplessità sulle scelte urbanistiche, di gestione del territorio, e sull'università. Questi stessi argomenti non impedirono, però, allo stesso Mpa di sostenere l'amministrazione di Nello Dipasquale. La nascita del Nuovo polo ha così rappresentato l'occasione per smarcarsi da quell'alleanza.

Le "perdite", al momento, paiono contenute. Ieri, ad ascoltare Raffaele Lombardo c'erano anche Vito Frisina e Giuseppe Lo Destro che hanno ribadito fedeltà al Movimento per l'autonomia, anche se sarebbe stato forse più facile, come ha ammesso Lo Destro, «rimanere in sella al carro del vincitore». Al tavolo dei relatori c'era anche il commissario Tonino Solarino che si è detto pronto a scommettere sul Nuovo polo e sulla capacità di questo soggetto di porta-

re energie fresche nel panorama politico cittadino. Di scelte legate alla «coerenza» hanno, invece, parlato il portavoce Gianni Distefano (che ha accusato il sindaco di «demagogia e populismo») e il deputato regionale Riccardo Minardo («L'Udc mangia a Sant'Anna e lavora ai Cappuccini»).

Senza Udc e Fli, il Nuovo polo nascerà «zoppo» e il test elettorale sarà solo parzialmente attendibile. A questa coalizione, potrebbe anche affiancarsi La Destra, rimasta fuori dalla coalizione che il sindaco uscente ha già stampato sui manifesti della sua campagna elettorale. Il coordinatore Nunzio Storaci ha trascorso la mattinata di ieri nella sala conferenze del «Mediterraneo palace» e ha ammesso di trovarsi davanti a una scelta «difficile», ma che molti degli argomenti trattati da Lombardo si ritrovano nel Dna di un partito nato sull'esperienza di Alleanza siciliana. La Destra, comunque, non esclude anche la possibilità di poter correre da sola, con un proprio candidato a sindaco.

Più facile, invece, anche se non mancano le difficoltà, che il laboratorio del Nuovo polo possa essere, almeno in provincia, Vittoria. In questa realtà, l'Mpa si trova in difficoltà sia nel rimanere a fianco di un sindaco («che ha provocato alla città più danni che benefici»), sia nel sostenere un candidato che ha «lasciato un partito per poi chiedere aiuto e sostegno allo stesso partito».

Raffaele Lombardo si è riservato 50 minuti per ricordare le battaglie sulla sanità, sui rifiuti, sulla tutela del territorio, sulle infrastrutture e ha annunciato il secondo step del processo delle riforme. Riguarderanno la grande distribuzione organizzata (sarà la Regione a concedere le deroghe sulle aperture domenicali e, a quanto si è com-

preso, saranno delle eccezioni alla regola della chiusura festiva) e la macchina burocratica e amministrativa (con l'abolizione delle province e la nuova legge elettorale).

Soffermandosi più in particolare su Ragusa, ha addossato sul governo regionale i ritardi per l'apertura dell'aeroporto di Comiso («La Ryanair mi ha presentato - ha detto - un piano per creare un movimento di 600 mila passeggeri l'anno» e per l'avvio dei lavori sulla Ragusa-Catania). Sul piano paesistico, ha assicurato che entro il 12 maggio, giorno in cui il Tar si pronuncerà sul ricorso, l'atto sarà stato approvato con le integrazioni suggerite nel corso degli incontri che si sono succeduti.

Poi ha chiesto ai gruppi dirigenti di lavorare con passione per le amministrative, trovando un candidato «credibile» e affidandogli un «bel programma, di lungo e ampio respiro per questa città». **(al. bon.)**

**Appassionato intervento nel corso dell'assemblea di ieri**

## Il probabile candidato a sindaco? La Padula può essere il nome a sorpresa

Poche indicazioni sul candidato a sindaco che Movimento per l'autonomia e Alleanza popolare intendono schierare contro il sindaco uscente. Il governatore Raffaele Lombardo, nei suoi 50 minuti di intervento, si è limitato a fornire un identikit. Il candidato ideale deve essere credibile, giovane, magari una donna, una «forza fresca», non necessariamente iscritta all'Mpa.

In sala ad ascoltare l'intervento di Lombardo c'era anche l'architetto Silvia La Padula, originaria di Roma, residente ormai a Ragusa, nipote di quell'architetto Ernesto La Padula cui si deve il progetto di piazza Libertà.

A lei, il commissario provin-

ziale Mimì Arezzo ha concesso la ribalta della sala riunioni del «Mediterraneo Palace». È stato l'unico intervento di personalità che non ricoprono cariche all'interno del partito (l'altra eccezione è stata per il responsabile dell'Api, Tuccio Di Stallo).

L'architetto La Padula è la portavoce dell'associazione «Tutela terre d'Oriente» di cui è presidente l'architetto Salvatore Mancini. Si tratta di una delle associazioni che non ha esitato un solo istante a schierarsi a difesa del piano paesistico e del parco degli Iblei.

E nel suo breve intervento, l'architetto La Padula ha utilizzato toni pacati ma contenuti di-

rompenti, definendo il territorio ragusano come «violentato, deturpato, abusato e fagocitato» da «nuovi agglomerati costruttivi» che non ha esitato a definire «case pollaio».

Nei prossimi giorni si capirà se l'intervento all'assemblea di ieri di Silvia La Padula sia stato casuale o l'occasione per una presentazione a tutto il popolo autonomista.

Il presidente Lombardo ha, comunque, chiarito che saranno i dirigenti di Api e Mpa (che dovrà dotarsi di un ufficio politico cittadino) a individuare il profilo ideale del candidato a sindaco. E sceglieranno in piena autonomia, dopo aver individuato i punti di un programma di «ampio respiro». Per il momento, non resta che prendere atto che l'identikit tracciato dal governatore ha molti punti di contatto con la portavoce dell'associazione «Tutela terre d'Oriente».

• (al.bon.)

## **PARTITO DEMOCRATICO**

# **Alle primarie votano in 2.730, stravince Guastella**

Con il 72% dei consensi, Sergio Guastella, avvocato, è il candidato sindaco che il Pd di Ragusa proporrà alla coalizione di centrosinistra. Ieri sera, intorno alle 23,30, il risultato della lunga giornata dedicata alle primarie. Guastella ha ricevuto 1.948 preferenze. Il suo diretto avversario, Nino Barrera, dirigente scolastico, ne ha avute 773, pari al 28%. In totale sono stati 2.744 i partecipanti al voto: non solo iscritti al Pd, ma anche nuovi fan che si sono presentati ai seggi dichiarandosi futuri elettori del partito. Soddisfatto il segretario cittadino, Calabrese, sostenitore di Guastella: «È un risultato che nasce dalla straordinaria partecipazione del popolo democratico che vive una fase di discontinuità rispetto al passato in un partito che si apre alla società civile. Confidiamo che anche chi nel partito è rimasto in minoranza, lavori al nostro fianco».

Ottimo il dato dell'affluenza ai seggi. Già intorno alle ore 11 di ieri mattina avevano votato più di 1000 persone divenute 2300 ieri sera alle 19. Sono stati allestiti otto seggi nei vari spazi disponibili alla Camera di commercio. Questo ha permesso di svolgere le operazioni di voto con ordine e celerità. Presenti i maggiori esponenti del partito a dimostrazione della grande valenza della consultazione, vista come momento di partecipazione democratica e come modo per contarsi al proprio interno dopo la netta spaccatura a livello comunale. Lo spoglio è iniziato ieri sera intorno alle 21,30. In piazza Libertà era anche allestito un banchetto per raccogliere le firme per le dimissioni di Berlusconi. «L'obiettivo - ha dichiarato il segretario provinciale, Zago - è di raccoglierne almeno diecimila in tutta la provincia».

**M. B.**

**PRIMARIE.** Alta l'affluenza ai gazebo, dove si sono recati anche liberi cittadini non schierati a sinistra: dall'ex consigliera di An a «lady» Lo Destro

## Partito Democratico, hanno votato in 2.720

●●● La caccia al voto inizia con l'apertura dei seggi alle 8,30. Affluenza costante con un picco nella prima mattinata ed uno nel pomeriggio al tramonto quando, complice la bella giornata, i ragusani sono tornati dalle passeggiate fuori porta: Alle 21.30, i votanti sono stati complessivamente 2.720 (116 a Marina di Ragusa dove era possibile votare ma solo per i residenti nella frazione). Non sono mancate le discussioni anche accese. L'opposizione tra un candidato Pd, Ni-

no Barrera, ed uno smarcato dal partito, etichettato come "esponente della società civile", Sergio Guastella ovviamente ha portato alle urne anche chi, pur non "credendo" al partito, ha voluto esprimere la sua scelta. Ma le primarie lo permettono, sono aperte alla città. Un caso da citare potrebbe essere quello, ad esempio, di una ex consigliera comunale di An della passata legislatura e di altri professionisti che pur "schierati" politicamente a destra hanno voluto comunque di-

cia al voto si è concentrata nei corridoi. Sorrisi e strette di mano accompagnate da un "mi raccomando" e spesso dalla risposta "non ti preoccupare". Occhi stanchi ed attesa del risultato che potrebbe incidere nel panorama delle future alleanze. La prima riunione di coalizione è in programma già oggi. Altri due nomi da mettere a confronto con il vincitore delle primarie Pd: quello di Giovanni Iacono messo in campo da IdV e di Aurelio Mezzasalma, per il Sel, candidatura sul-



AI SEGGI ANCHE I «BIG»  
ZAGO E AMMATUNA  
PER SCEGLIERE TRA  
BARRERA E GUASTELLA

re la loro. Oggi sarà la giornata delle polemiche che interesseranno probabilmente anche Giuseppe Lo Destro, consigliere comunale del Mpa, la cui moglie è andata a votare e per questo è stata apostrofata nei corridoi. «Sono fiero di lei - ha commentato Lo Destro - perché ragiona con la sua testa». Gli "stati maggiori" del partito si sono "esposti" per tutta la giornata con una capatina anche del segretario provinciale Zago e dell'onorevole Ammatuna. Nel pomeriggio la cac-

la quale però potrebbero incomberne incompatibilità con l'attività sindacale che quest'ultimo svolge. Due i dati da sottolineare: il Pd vince nella capacità di coinvolgere i suoi elettori o potenziali tali, ma il meccanismo delle primarie evidenzia dei vuoti o delle incongruenze proprio perché non è "solo" il popolo del Pd a scegliere la sua "guida". Un sistema sicuramente democratico di scelta sulla cui efficacia però non mancheranno strascichi polemici. (GIAD)

**Le primarie del Pd** Grande partecipazione popolare con 2744 persone che si sono recate ai seggi

## Un plebiscito spiana la strada a Sergio Guastella

Il popolo delle primarie c'è ancora e risponde presente. Sono stati 2744 i simpatizzanti del Partito democratico che si sono recati ieri ai seggi. Hanno preferito Sergio Guastella (che non è iscritto al partito) al presidente dell'assemblea provinciale Nino Barrera. È stato un successo netto che, probabilmente, è andato anche oltre le previsioni più ottimistiche. Guastella ha contato 2744 schede con il suo nome (71,6 per cento), Barrera si è fermato a 773 (28,4), 23 sono state le nulle e le bianche.

Davanti a questo risultato, l'unico a non sembrare sorpreso è il segretario cittadino Peppe Calabrese che ha proposto e sostenuto la candidatura di Sergio Guastella. Calabrese è, però, ancor più contento della grande partecipazione popolare.

Ieri si sono recati, infatti, ai seggi più ragusani di quanti, nell'ottobre del 2005, avevano spinto Romano Prodi verso Palazzo Chigi (allora i votanti erano stati 2210, sulla scia di una grande campagna mediatica), e un numero in linea con le pri-

marie del 26 ottobre 2009 che avevano incoronato Pierluigi Bersani a segretario nazionale (2859 votanti). Da allora a oggi, però, il Pd ha subito un'emorragia costante, perdendo anche dirigenti di alto profilo e ben radicati tra la gente. L'aver quindi confermato il risultato del 2009 è un elemento che viene valutato con entusiasmo nel gruppo dirigente democratico (dei 2744 votanti di ieri, 116 hanno espresso la propria preferenza nel seggio di Marina di Ragusa).

Un altro elemento di grande impatto è la dimensione del successo di Sergio Guastella. Un vero e proprio plebiscito che, a questo punto, indurrà a delle valutazioni anche l'intero centrosinistra. In ambienti vicini a Italia dei valori si era sussurrata la possibilità di una rinuncia di Gianni Iacono alla candidatura alle primarie della coalizione, qualora a imporsi fosse stato Sergio Guastella: un consigliere che, dagli scranni di palazzo dell'Aquila, aveva spesso sostenuto le stesse battaglie politiche di Iacono.

Al percorso delle primarie di coalizione si mostra interessata anche Sel. Ieri, si è riunito il circolo di Ragusa, alla presenza di Enzo Cilia del coordinamento regionale e del responsabile cittadino Maurizio Buggea. Sel ha deciso «al fine di rilanciare la coalizione di centro sinistra», di contribuire con un proprio candidato alle primarie di coalizione. L'assemblea del circolo ha indicato in Aurelio Mezzasalma il candidato ideale. Mezzasalma si è riservato di accettare.

Questa proposta sarà confrontata sin da oggi con le forze politiche della sinistra e i movimenti della società civile con le quali si era stabilito di incontrarsi nella sede di Sel per discutere la possibilità di condurre un'azione unitaria che potrebbe essere sancita dalla presentazione di una lista comune.

A questo punto, però, l'ipotesi di una convergenza su Sergio Guastella appare come possibile. Potrebbe essere lui a contendere la fascia tricolore di sindaco a Nello Dipasquale e al candidato della coalizione del Nuovo polo. **(al.bon.)**

**IL CENTROSINISTRA.** L'assemblea, che punta a una lista comune, converge sul sindacalista della Cgil che si è riservato di accettare

## E' Aurelio Mezzasalma l'uomo del Sel

**La proposta.** Buggea: «La nostra candidatura vuole essere un contributo finalizzato a condurre un'azione unitaria»

**MICHELE BARBAGALLO**

Sinistra, Ecologia e Libertà offre un contributo al Centrosinistra e schiera Aurelio Mezzasalma quale possibile candidato a sindaco della città di Ragusa. Il noto sindacalista, che in verità si è riservato di accettare, sarà offerto come proposta alla valutazione del tavolo del Centrosinistra. Ieri mattina l'assemblea del circolo di Ragusa di Sinistra Ecologia e Libertà ha indicato Mezzasalma.

L'idea è quella di andare comunque a confrontarsi con le altre forze della Sinistra, come Rifondazione comunista e Federazione della Sinistra per poi sottoporre la proposta al resto del tavolo del Centrosinistra.

Mezzasalma, che si è detto onorato di aver ricevuto questa indicazione dal partito, si è riservato di accettare l'ipotesi di candidatura in quanto dovrà verificare se sussiste una incompatibilità con la sua carica di sindacalista della Cgil. Intanto Sel terrà gli incontri con gli altri partiti. Lo conferma Maurizio Buggea, neosegretario cittadino di Ragusa: "L'assemblea ha visto una larga partecipazione di iscritti e simpatizzanti e la presenza di Enzo Cilia del coordinamento regionale. Si è sviluppato un approfondito dibattito che ha analizzato la situazione politica relativa alla prossima scadenza elettorale. Si è ritenuto, al fine di rilanciare la coalizione di Centrosinistra, di contribuire con

un proprio candidato alle primarie di coalizione individuato nel compagno Aurelio Mezzasalma, che si è riservato di accettare. Tale proposta sarà confrontata già questo lunedì con le forze politiche della Sinistra e i movimenti della società civile con le quali si era stabilito di incontrarsi presso la sede di Sel Ragusa per discutere la possibilità di condurre un'azione unitaria che potrebbe essere sancita dalla presentazione di una lista comune".

Successivamente si vedrà se il nome di Mezzasalma, qualora dovesse accettare, potrà finire anche al tavolo dell'intero Centrosinistra. "Staremo a vedere - spiega ancora Buggea - Vedremo come andrà a finire con il Pd e vedremo anche

cosa intende fare Idv che ha proposto la candidatura di Giovanni Iacono. Insomma staseremo ad attendere ancora qualche giorno affinché sia chiaro e si definisca il quadro. Poi andremo a valutare i singoli aspetti e dunque si proseguirà con le valutazioni del caso".

Non è del tutto chiaro, ad esempio, se corre buon sangue tra Italia dei Valori e Partito democratico. Il livello regionale di Italia dei Valori sembra aver tagliato i ponti con il Pd e spiegato che il partito di Di Pietro andrà avanti con la candidatura di Iacono il quale, a sua volta, tenterà comunque di compattare il Centrosinistra per fare in modo che si possa raggiungere una proposta più ampia da sottoporre agli elettori.

## Il caso ciliegino

■ **Dominio assoluto.** «Un blocco sociale parassitario e mafioso controlla i prezzi e i meccanismi della distribuzione dei prodotti»

■ **«Niente canone».** Nicosia attaccato da Agricoltura Primaditutto: «Ha dormito 5 anni e ora ci difende con questa balla»

# Aiello: «E' vero, l'agricoltura è ingabbiata in un contesto di poteri forti e illegalità»

MICHELE BARBAGALLO

Un attacco al ciliegino e alla legalità. Interviene in questo modo l'on. Francesco Aiello, consigliere comunale ed ex sindaco di Vittoria, dopo la trasmissione di Maurizio Costanzo che ha parlato del pomodorino di Pachino e delle infiltrazioni mafiose nella commercializzazione. Aiello va giù pesante e offre una visione differente e per certi versi preoccupante visto che ribadisce la presenza mafiosa nella filiera.

«Le dichiarazioni del procuratore Grasso sulle condizioni di dominio speculativo e mafioso in cui versa da anni la filiera agroalimentare corrispondono alla percezione diffusa che non solo alcuni grandi organi di stampa ma anche gli stessi operatori hanno da tempo acquisito - dice Aiello - E' rilevante che finalmente la magistratura e le istituzioni segnino l'enorme contesto di dominio illegale in cui sono costrette a muoversi tutte le produzioni agricole del Mezzogiorno, in una rete larga e potente che va da Nord a Sud, dai mercati ai distributori che partecipano a vario titolo ed interesse a questo massacro del lavoro contadino e delle aziende agricole. Un'alleanza speculativa che unisce Nord e Sud contro il mondo agricolo, che trova nella grande distribuzione organizzata un sistema leader del processo di modernizzazione della distribuzione che si salda con tutte le vecchie pratiche mafiose o semplicemente speculative resistenti nei territori di produzione».

Aiello denuncia: «Il linguaggio dell'ortofrutta italiana è meridionale, quello delle distorsioni e del dominio

mafioso è nordista, con solide alleanze nelle aree del Sud. Un blocco sociale parassitario e mafioso controlla i prezzi e i meccanismi della distribuzione». Aiello ribadisce che si è andato a creare una polemica sulle dichiarazioni degli ospiti in studio e sulle af-

fermazioni di Costanzo, attaccando nei fatti i produttori e dimenticando i contenuti duri dell'intervista del procuratore Grasso.

Sulla vicenda interviene anche Agricoltura Primaditutto, con Angelo Giacchi e Giovanni Cinnigliaro, conte-

stano: «La Rai, con Maurizio Costanzo attacca il pomodoro siciliano». I due contestano il sindaco Nicosia che ha proposto lo sciopero del canone Rai: «Nicosia - contestano i due - dopo aver dormito per cinque anni, difende

gli agricoltori con la balla dello sciopero del canone». Il movimento agricolo sostiene che ci siano poteri forti che riescono a mobilitare i mass media per determinare crolli nei prezzi di vendita a sfavore dei produttori. Interviene anche Enzo Cilia di Sinistra, Eco-

logia e Libertà per il quale la vicenda è nota e plaude alla magistratura che la sta seguendo, ma trova inutile lo sciopero del canone Rai. Infine Cilia spiega che le organizzazioni mafiose si sono trasformate in soggetti legittimi che obbligano i produttori anche nella fornitura di servizi.

### «COSTANZO? VADA IN PENSIONE»

«Maurizio Costanzo? Lo mettano in pensione. Ha insultato i produttori siciliani, che lo mandino a casa». Il governatore Lombardo, dalla provincia più agricola del Sud Italia interviene sulle polemiche dopo la trasmissione di Costanzo su Raiuno, durante la quale si è lanciato l'invito a boicottare il pomodorino perché «controllato dalla mafia». Lombardo dice: «E' un nuovo attacco alle produzioni siciliane e alla Sicilia. Tanto la tv di Stato o quella privata hanno praticamente ormai la stessa gestione».

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

# Berlusconi, attacco ai giudici «Intromissioni nella vita privata»

«Al Paese serve stabilità, ho il dovere di continuare a governare»

ROMA — «Abbiamo il dovere di continuare a governare, abbiamo i numeri e al Paese serve la stabilità», dice Silvio Berlusconi nell'ennesimo videomessaggio ai Promotori della libertà, con il quale ribadisce di essere contrario al voto anticipato e critica Gianfranco Fini (divenuto, dal punto di vista dei consensi, irrilevante) e l'opposizione di sinistra che «da tempo non rappresenta alcuna credibile alternativa al governo».

La denuncia del Cavaliere muove dal fatto che «mentre da noi alcuni magistrati perseverano nell'intromettersi in modo illegittimo nella vita privata dei cittadini e i giornali appaiono concentrati solo a guardare queste vicende dal buco della serratura, nel mondo e più precisamente alle nostre frontiere stanno avvenendo cambiamenti epocali». Una rapida digressione sulle vicende del Medio Oriente e subito dopo il premier si concentra su ciò che è avvenuto nei giorni scorsi in Italia, a incominciare dai due voti in Parlamento. Con il primo è stato respinto «con una maggioranza qualificata» la richiesta della Procura di Milano di «perquisire gli uffici della segreteria politica di un parlamentare, un certo Silvio Berlusconi, sempre lui». Con il secondo si è fatto «un ulteriore passo in avanti nell'approvazione del federalismo, approvazione che completeremo nel pieno rispetto delle procedure previste dalla stessa legge di riforma (e dalle indicazioni del Capo dello Stato)». Questo inciso tra parentesi, nel videomessaggio, non viene però pronunciato.

Berlusconi conferma che mercoledì nella riunione straordinaria il consiglio dei ministri varerà «importanti provvedimenti

per lo sviluppo economico» e si dilunga sui benefici che «una riforma fondamentale arrecherà allo Stato». Grazie al federalismo fiscale i cittadini «potranno meglio controllare l'impiego delle risorse e gli amministratori locali saranno più responsabilizzati».

A Fini e all'opposizione dedica un passaggio significativo. Rileva infatti che per «paradosso il germe della divisione è stato inoculato dentro il Pdl da uno dei fondatori del partito, eletto proprio con il voto della maggioranza presidente della Camera. Fini, con uno stillicidio di critiche, di polemiche, di distinguo, ha finito per offuscare i meriti dell'azione di governo» e poi ha deciso di fare nascere un nuovo partito collocato «all'opposizione in allean-

za con la sinistra, tradendo così il voto degli elettori e consegnandosi a un futuro di consensi valutato dagli esperti all'1,6 per cento». La scissione di Fli, però, non ha diminuito la forza della maggioranza perché «negli ultimi due mesi il Parlamento per ben otto volte ha rinnovato la fiducia al nostro governo. L'opposizione, al contrario, si è sgretolata, divisa, indebolita».

Il Berlusconi domenicale, co-

## Il «giallo» sui Colle

Nel video messaggio il premier ha ommesso di leggere un passaggio riferito al Quirinale

munque, deve essersi irritato alla lettura dei giornali che danno per imminenti un cambio al vertice del Pdl, la sostituzione del Guardasigilli e le dimissioni del ministro dei Beni culturali, Sandro Bondi. «Sono voci fantasiose», stigmatizza con una nota. «La nostra attenzione è concentrata su ben altro». Una puntualizzazione che sembra rivolta soprattutto all'interno dello stesso Pdl, a chi si lascia andare a previsioni e le confida all'esterno. Ecco perché, sostiene Berlusconi, «sarebbe auspicabile che tutti coloro che si esercitano in questo tipo di operazioni del tutto virtuali si applicassero in qualcosa di più reale, costruttivo».

**Lorenzo Fuccaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Berlusconi: "Non mi dimetterò pm e stampa fanno solo spiarmi" *No al rimpasto. Fini: con Silvio mai le riforme*

**SILVIO BUZZANCA**

ROMA — Altro che riposo. Quella di ieri per Silvio Berlusconi è stata un'altra domenica all'attacco. Nel mirino i soliti noti. I magistrati «che perseverano nell'intromettersi in modo illegittimo nella vita privata dei cittadini». Dunque avanti con la riforma della giustizia, con il processo breve per bloccare i pm. Pubblici ministeri che sono accomunati ai «giornali che appaiono concentrati solo a guardare queste vicende, come dal buco della serratura», invece di occuparsi del fatto che alle «nostre frontiere, stanno avvenendo cambiamenti epocali».

L'altro bersaglio polemico è ovviamente Gianfranco Fini che ha «tradito il voto degli elettori, consegnandosi ad un futuro di consensi valutato dagli esperti all'1,6 per cento». Noi, come governo abbiamo fatto molto, pensa il Cavaliere, e se alcune riforme, tipo quella della giustizia, non si sono fatte, la colpa è proprio di Fini. Infine un commento al vetriolo anche per l'opposizione che «non rappresenta alcuna alternativa, continua a perseguire il tanto peggio tanto meglio».

«Mentre il governo si è consolidato e si è rafforzato, l'opposizione si è sgretolata, si è divisa, si è indebolita, ma continua a cercare di intralciare l'azione del governo e a chiedere le nostre dimissioni ed elezioni anticipate», dice Berlusconi. Ma, secondo il premier, «abbiamo il dovere di continuare a governare qui e ora» e «sono sicuro che i cittadini hanno ben chiaro chi è che lavora per il bene dell'Italia e chi invece fa il contrario».

Bordate che raggiungono Fini e Pier Ferdinando Casini intenti a commemorare Pinuccio Tatarella, il «ministro dell'armonia». Il leader dell'Udc, appena letti i giornali e vista l'insistenza di Berlusconi a volere fare il processo breve e altre riforme da solo commenta: «Lui senza gli altri va sempre bene. Se

continua così, rimarrà da solo su un'isola deserta».

Ma gli attacchi più veementi arrivano dal presidente della Camera. «Tranquillizzo Berlusconi — dice Fini — I sondaggi ci danno allo 0,01 per cento. Al di là delle battute è triste notare che ripete in maniera sempre più stancante le stesse cose per distogliere gli italiani dalle altre cose, in modo particolare il fallimento del suo governo». «Ho impedito di fare la riforma della giustizia? — chiede poi Fini — Berlusconi mi attribuisce un merito perché quella era una

riforma che nulla aveva a che fare con la giustizia per il cittadino», replica subito al Cavaliere. Ma con lui, aggiunge, «non sono possibili riforme condivise. Perché ha una concezione del bipolarismo di tipo muscolare, primordiale, antagonista». E cita il fallimento della Bicamerale, spiega che Berlusconi «ha sempre la necessità di un nemico, non dell'avversario, ma di un nemico contro cui scagliare tutta una serie di anatemi. Se non ce l'ha è privo di un margine di attività politica, poi il nemico varia di volta in volta».

Quasi chiamato in causa, interviene anche Massimo D'Alema. È «inaccettabile», dice il presidente del Copasir, il fatto che tornando a parlare di intercettazioni, Berlusconi rimetta al centro dell'agenda le questioni della giustizia a partire dai suoi problemi personali. Un pensiero che condivide Casini: «Se un mattino su quattro Berlusconi si alzasse dicendo "oggi mi voglio preoccupare dei problemi degli italiani e non dei miei" sarebbe una giornata splendida».

**Il governo Le polemiche**

Quando Berlusconi parla di processo breve, ha la volontà di cancellare un suo contenzioso per il suo coinvolgimento personale

Gianfranco Fini

## **Fini contro Berlusconi, il Pdl insorge: è di parte**

*Il leader di Fli: con lui riforme impossibili. Casini: da barbari lo stop ad alleanze locali con noi*

ROMA — «Con Berlusconi sono ormai impossibili riforme condivise». Gianfranco Fini va all'attacco e chiude qualsiasi spiraglio nei confronti del premier, «che si muove con schemi ancora ideologici, in un perenne comizio propagandistico». Vicino a lui, al tempio di Adriano, dove si ricorda Pinuccio Tatarella, ci sono Luciano Violante e Pier Ferdinando Casini, intervistati da Mario Orfeo, direttore del Tg2. Il leader dell'Udc condivide ma avverte anche: «Attenti a come contrapporsi a Berlusconi, lui ci sguazza». Intanto dal Pdl riparte l'attacco a Fini: non è imparziale, si dimetta da presidente della Camera.

Fini esordisce con una battuta, riferendosi a Berlusconi che lo ha dato all'1,6 per cen-

to nei sondaggi: «Lo tranquillizzo, i sondaggi ci danno allo 0,01. Sono i soliti discorsi, vuole distogliere l'attenzione dal fallimento del governo». I toni verso il Cavaliere non sono teneri: «Ha sempre bisogno di un nemico contro cui scagliare anatemi, ha una con-

cezione muscolare del bipolarismo». Tanto che, ricorda, fece saltare la Bicamerale «dalla mattina alla sera per non fare riforme condivise». E qui il ricordo di Tatarella, per il quale «era essenziale acquisire una cultura politica comune, altrimenti si finiva a Orazi e Curiazi». Nel teatrino della politica, spiega, «Berlusconi è primo attore». E il Parlamento per lui «o ratifica o è un impiccio». Quanto alle leggi ad personam, «Berlusconi dice che è colpa mia se non sono passate: lo rivendico, è un merito».

Ma Fini incita anche a uscire dalla logica dell'«ordalia»: «Non dobbiamo alimentare la sfida quotidiana come se ogni giorno fosse il giorno del giudizio. Dobbiamo anda-

re oltre a Berlusconi». Magari con un suo passo indietro, come auspicato sul *Corriere* da Adolfo Urso.

Casini rimprovera a Berlusconi la sua visione personalistica della politica: «Se un mattino su quattro si occupasse del problema degli italiani e non dei suoi, sarebbe una giornata splendida. Se continua così, rimarrà da solo su un'isola deserta». Al leader dell'Udc non è piaciuto neanche il veto alle alleanze locali: «È una logica barbara non rispettare le autonomie locali. È un riflesso brezneviano pensare che nelle amministrazioni locali si eseguano solo ordini». Casini vorrebbe una svolta, ma chiede aiuto: «Gli amici della società civile battano un colpo se ci sono. Non pos-

sono scendere in campo solo se sono sicuri di vincere, troppo facile».

Ma intanto contro Fini si levano molte voci dal Pdl. Fabrizio Cicchitto ironicamente, spiega che «i suoi attacchi quotidiani a Berlusconi sono una prova straordinaria della sua imparzialità». Durissimo Osvaldo Napoli: «Caro Fini, sia meno ridicolo quando parli di istituzioni. Lei se l'è messe sotto le scarpe dicendo le cose che dice».

Malumori anche per quello che viene definito «un uso strumentale» della figura di Tatarella: «Di Fini non avrebbe detto nulla — dice Ignazio La Russa — in casi come questi Tatarella stava zitto».

**Alessandro Trocino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA